

Uscita di sicurezza

Giornale di sopravvivenza all'ateneo padovano

lire 1000

Anno II

meze di novembre

n° 4

Mentre si sta per aprire l'Anno Accademico 93/94

BENVENUTI!

Nella finanziaria di Ciampi previsti nuovi aumenti delle tasse universitarie

L'aumento delle tasse è il primo degli scottanti argomenti che l'UdS ha deciso di affrontare. E' una questione importante non solo per il fatto in se, ma anche per il significato politico che assume: il governo Ciampi affronta il problema dell'università alzando di molto l'importo della tassa di iscrizione ed istituendone una regionale. Oggi, una manovra concepita esclusivamente in questo modo, grava sul bilancio proprio o della famiglia e non migliora la qua-

lità dell'istruzione universitaria. Non possiamo infatti, ritenere di essere avvicinati agli stonati modelli anglosassoni o francesi solo perché il prezzo della nostra istruzione va adeguandosi a quegli standard; non possiamo nemmeno ritenere che questo sia un criterio selettivo se non vengono approntati degli adeguati ammortizzatori sociali; rischieremo di ritrovarci un'università fatta di pochi, assistiti e seguiti figli di papà.

Le grandi interviste di "Uscita di Sicurezza":

CLAUDIO BISIO

Era un torrido pomeriggio d'agosto quando tentai di ottenere un'intervista con Claudio Bisio. Onestamente non credevo che l'avrebbe concessa perciò mi ero messo, come si suol dire, il cuore in pace ancor prima di avere una sua risposta. Grosso errore. Bisio accettava. Cominciavano a nascere in me dei pensieri orribili, per esempio che il registratore si sarebbe rotto a metà intervista o che avrei perso il filo nel fargli le domande... Nel giro di pochi minuti, però, tutto questo era svanito. Perché? Provate voi a mettere assieme Claudio Bisio e Rocco Tanica, alias Sergio Conforti tastierista di Elio e le storie tese, e ad avere contemporaneamente spazio per tensioni o stress, è impossibile!! L'unica cosa che potete fare, e non è affatto poco, è ridere ridere e ridere. Nascere però allora un altro importante problema e cioè come riuscire ad iniziare quella benedetta intervista. Improvvisamente un'illuminazione: presa dalla borsa una copia

del precedente numero di Uscita di Sicurezza, la davo a Bisio che cominciava a leggere e, di conseguenza, a tacere. Approfitto di quel fugace momento di silenzio...

Allora, prima domanda: la tua carta di identità artistica. Come, dove, quando...

(Mi risponde Rocco Tanica in qualità di biografo ufficiale di Bisio) Danque, Claudio Bisio è nato a Novi Ligure che contrariamente al nome sta in Piemonte. Ha voluto poi sfuggire alle spire tentacolari della Novi Ligure di quell'epoca, eravamo nei primi anni '40, e ha scelto di trasferirsi a Milano dove ha intrapreso la carriera artistica. Veramente all'inizio faceva il rappresentante di essence e aromi per una ditta di Ventimiglia-attacca Bisio- poi, verso l'adolescenza, ha iniziato a lavorare con i Gruppi di Base teatrali off-off. Dopo aver fatto il servizio militare ho abbandonato l'università, la facoltà di Agraria, e sono riuscito ad entrare alla

continua a pag. 2

All'interno lo squallido poster di Play Bo'...



RIDATEMI IL MIO DIRITTO ALLO STUDIO

Postino a Sarajevo

L'incredibile testimonianza di un ragazzo spagnolo volontario nella città bosniaca

Ho conosciuto un ragazzo spagnolo Gerardo Lopez. Me lo ha presentato don Albino Bizzotto fondatore dei "Beati i costruttori di pace", organizzazione pacifista con sede qui a Padova, da subito in prima linea negli aiuti umanitari alle popolazioni coinvolte nel conflitto nella ex-Jugoslavia. Gerardo racconta con il suo italo-spagnolo non privo di qualche inflessione veneta: "Arrivai qui a Padova in luglio pronto per partire alla volta di Sarajevo.

Feci tappa a Spalato dove incontrai alcune persone che mi diedero dei pacchetti e delle lettere da consegnare a parenti e conoscenti bloccati a Sarajevo. Naturalmente accetti. Obiettivamente non ero forte la persona più adatta: oltre ad un po' di inglese non conoscevo altre lingue, la città per me era assolutamente sconosciuta. Gli stessi cittadini però mi

aiutarono in questo mio lavoro. Un po' alla volta iniziai a muovermi più facilmente, a conoscere le vie e i nomi dei quartieri. Posso dire di aver girato interamente Sarajevo; ho visto cose difficili da raccontare; ho vissuto esperienze a livello umano che non avevo mai provato."

continua a pag. 4

In questo numero

LAVORI PART-TIME: 15 proposte dall'InformaGiovani

ALLARME VERDE: le discariche di Padova e le iniziative del WWF

TEATRO: la stagione del "Verdi"

UN VIAGGIO... UN LIBRO: Praga magica

BUROCRAZIA: il mistero dei tessermi magnetici

MOSTRE: Kandinskij a Verona

VOGLIA DI SPORT: Novembre in tuta e scarpette

CINEMA: L'età dell'innocenza

PLAY BO': il poster-ione

BORSE DI STUDIO: Noopolis

VOLONTARIATO: archeologia

STORIA DELL'UNIVERSITA': prima puntata: le origini

La Specola

Finalmente un nuovo rettore dopo anni di gestione all'insegna della continuità avrà sospirato qualcuno. Alla prova dei fatti, però, le cose sono ben diverse. L'astuto Mario, infatti, non potendosi candidare per l'ennesima volta alla carica di rettore, ha escogitato un piano diabolico per ottenere la riconferma. Ce lo spiega lui stesso. Come ha fatto? -Mah, una spuntatina dal barbiere, una visita dalla mani-cure e... una nuova carta d'identità con un nome qualunque, tipo, che ne so... Muraro.

Presentandosi così non ha avuto difficoltà a conquistare le simpatie degli elettori le cui reazioni sono entusiaste: Finalmente anche nel nostro ateneo avanza il nuovo, le possibilità di sviluppo della ricerca aumenteranno come gli stipendi dei fattorini- ed altri commenti simili. In effetti i primi discorsi del rettore non lasciano dubbi sul desiderio di migliorare l'università: solo di un argomento non si è mai parlato, un argomento per altro marginale: gli studenti... In fondo sono solo sessantamila



CANTA, RECITA AL CINEMA E IN TELEVISIONE, FA TELEVISIONE, SCRIVE LIBRI!

SUPER BISIO!

l'intervista

Scuola del Piccolo Teatro, a Milano. Poi, quindi ti parlo degli anni '80, ho iniziato col teatro dell'Elfo a fare teatro, 10 anni di teatro, Elfo, non Elfo, da solo eccetera. Cinque anni fa ho conosciuto il Conforti Sergio e assieme abbiamo iniziato a costruire questo nostro teatro... Il primo spettacolo era "Piccolo Donne", poi abbiamo fatto "Piccolo Donne Crescono" e "Guglielma che vita di melina", poi "Aspettando Godo" e quest'anno "Le nuove mirabolanti avventure di Walter Ego", che era una cosa più teatrale, e adesso torno con questo "Gritstizz", uno spettacolo che è una specie di "il meglio degli ultimi spettacoli"...

Tu sei un artista poliedrico: cinema, musica, teatro...Ti propongo di analizzare una per una le tue diverse sfaccettature. Iniziamo dal teatro. Cosa pensi del teatro comico d'oggi?

(Su suggerimento di Rocco Tanica che gli bisbiglia nell'orecchio cosa dire, Bizio inizia...) Innanzitutto detesto la definizione "teatro comico", che la pronuncia davanti a me e soprattutto chi mi fa domande su "teatro comico"! Pochi si sono alzati vivi dopo aver fatto domande di questo tipo...In fondo cos'è il teatro comico? Io voglio una definizione di teatro comico, di comicità...ma la sai dare forse?

Beh, Ionesco, per esempio, per il quale l'umorismo è la base dell'astrazione. (Bizio e Tanica fanno finta di svenire...) e io comincio a dubitare che riuscirò a mantenere un piglio professionale in questa intervista!

La comicità... la domanda iniziale era cosa penso del teatro comico attuale, vero? Beh, che ognuno faccia la sua strada, che ognuno abbia la sua vita; non mi piace NULLA di quello che fanno gli altri perché preferisco quello che faccio io. Che cosa sono i giochi di parole banali che usa Bergonzoni, o le battute con Andreotti che fa Paolo Rossi o l'uso della femminilità consueto e desueto che usa Lella Costa nei confronti del nostro mondo così variegato e così minimalista ma al tempo stesso "totalizzante"? (Lo smarrimento è nei miei occhi e in quelli di Rocco Tanica; Bizio ride e continua...) Cosa sono tutte quelle cose? Moltissimo, perché hanno un gran successo. Seriatamente penso che ognuno abbia il diritto di esprimersi come può, come riesce, come diceva Mao "che cento fiori sboccino..."

Ci interrompono. Bizio riprende fiato, lo pure... Dopo un po' riprendiamo. Dove eravamo rimasti? Seconda sfaccettatura:

musica. Stagione dopo l'altra disco in collabazione con Tanica e Rocco...

Non ti pare? Da quando ero ragazzino (spero) come si sa le zinghe erano in...



hai fatto con De André, ti piacerebbe ripetere questa esperienza? E se no chi? Anche a me e' un po' di "infiato un po' del tuo russo". (Tanica che in più potrebbe vedere...)

Prossima tappa il cinema. "Noé", prossimo film di Gabriele Salvatores, mi parli un po' del tuo ruolo? (Tanica, teoricamente, non un po' stonato. Il film uscirà al Festival di Venezia e poi nelle sale.)



Con Rocco... "Noé" è un film sulla storia...

Antonio Catania, quindi tutti iscrizioni, io sarei un improbabile meridionale. Poi Salvatore mi ritaglia questo personaggio, che inizialmente era abbastanza piccolo, poi quando abbiamo deciso che...

L'aver fatto io, l'ha ingrandito è diventato più corposo. Il personaggio mi divertiva molto, è uno che viene dal Nord, non si dice da dove, è famoso e conduce una trasmissione altrettanto famosa. E' una specie di Santoro ed è uno che però... insomma... è uno un po' stronzetto, che in apparenza, in video, è molto contrito, partecipe, in realtà è un cinico che la pensa come Fedè; la guerra è bella perché fa notizia. Il nostro vuol essere una specie di accusa nei confronti di un certo tipo di televisione.

Io però so di altri tuoi movimenti nel mondo cinematografico...

Intanto c'è "Bonus Malus" di Vito Zagarro con Claudio Bigagli, Gigio Alberti, Athina Cenci e tanti altri... Si svolge nel mondo dell'assicurazione; io sono un assicuratore, anche lì un po' stonato. Il film uscirà al Festival di Venezia e poi nelle sale.

E ancora, una cosa che mi ha molto incuriosito, l'ho finito di girare un mese fa in Polesine, si...

siamo io, Remo Girone e Vanessa Gravina ed è una specie, banalizzandolo molto, di Twin Peaks che si svolge nel Polesine. Io sono un commissario, Girone è il dottore... si svolge in questo paesino dove tutti sono un po' marci, il commissario stesso è uno un po' corrotto. E' un giallo: c'è un omicidio, parte l'indagine e... non ti dico altro. Anche questo dovrebbe uscire in autunno.

E il nuovo film in Messico? E' tratto da un romanzo di Pino Cacucci, autore anche di Puerto Escondido. Si chiama "San Isidro Futbol" e si svolge in Messico. Girato tutto in lingua spagnola, con attori spagnoli ed io, unico italiano che interpreto un prete. Sai com'è, il prete mi mancava... Comunque è tutto ancora da definire.

Passiamo alla televisione... In autunno hai in programma una trasmissione su Rai 3 che andrà a sostituire "Su la testa" di Rossi?

È sarà qualcosa di diverso, intanto non più girato nel tendone ma in studio. E poi certo, sarà una trasmissione di satira ma anche di informazione, infatti inviteremo Gruppi di resistenza umana, legati a Cuore, per parlare dei loro problemi. Ci saranno alcuni comici nuovi come Daniele Trambusti e nomi già sentiti vedi Maurizio Milani e Coracchiione. I presentatori saranno io e Athina Cenci... L'idea è quella di fare una varietà però con l'occhio anche all'informazione. Sarà un bel rischio, ma io amo rischiare se no non mi diverto.

E se adesso dovessi proporci un altro settore: pittura, scultura, letteratura...

Eh letteratura... Non ho fretta, questi editori, sai, vedono che il settore libro-comico tira molto e allora ti stanno alle calcagna, però, personalmente, finché non ho un'idea... Non lo escludo perché mi piace scrivere ma non ho ansia, con calma...

A questo punto Bizio s'imperscrive dei miei appunti e inizia a verificare se gli ho fatto tutte le domande, dopo un'accanita lotta, riesco a reimpossessarmi dei miei fogli e a fargli l'ultima domanda. Come vuoi chiudere l'intervista? Le tue parole ai posteri...

Parole ai posteri: state voi stessi, divertitvi, non fate cose brutte. Per me le cose brutte sono poche: sono rubare, fare del male alla gente, le cose belle sono: divertirsi, essere sinceri, fare all'amore... "fare all'amore" è l'ultima parola con cui vorrei chiudere quest'intervista, amore di gruppo possibilmente...

Hetta Queiraza

diisi
chizzo all'atene
messa di
TA
Altihihi Molt Pi-Ai-IV
PI-Ai-IV Molt Pi-Ai-IV

TASSE, SOPRATASSE E CONTRIBUTIVI

Cerchiamo di capire come vengono gestiti i proventi delle tasse universitarie alla luce dei nuovi forti aumenti previsti per il prossimo anno accademico dalla finanziaria di Ciampi.

L'autonomia amministrativa dell'Università

L'autonomia dell'Università ha notevoli implicazioni sia dal punto di vista giuridico che da quello finanziario.

Giuridicamente, allo stato attuale delle cose, l'autonomia dell'Università consiste in uno "statuto" che contiene disposizioni relative a facoltà, corsi di laurea ed insegnamenti. L'attuale statuto non è espressione di una vera e propria autonomia perché i suoi contenuti sono già integralmente definiti da un regolamento didattico nazionale.

Questo regolamento, emanato dal ministero, dispone ambiti e limiti per tutti gli insegnamenti e corsi di laurea italiana.

Nel progetto dell'autonomia l'ordine statuto dovrebbe diventare un "regolamento didattico d'ateneo" ed essere sostituito da uno statuto vero e proprio ripartendo gli organi di governo e le strutture interne dell'Università.

In questo caso il condizionale è d'obbligo perché il nuovo statuto, pur essendo previsto dalla legge n.168/89 che istituiva il Ministero dell'Università e Ricerca, non è ancora stato emanato dalla maggior parte degli atenei italiani.

Anche Padova si trova in questa situazione: lo statuto è fermo da circa due anni alle discussioni del Senato Accademico Integrato. Il SAI è una sorta di assemblea costituente, composta dai membri del Senato Accademico (Rettore e Presidi di facoltà) integrati da rappresentanti di tutte le componenti dell'Università e cioè docenti, ricercatori, personale tecnico ed amministrativo e studenti. Il motivo di questa inerzia sta principalmente nella mancanza di una legge che stabilisca una disciplina in materia.

Esiste infatti una legge che prevede gli statuti universitari, la già citata 168/89, ma a tutt'oggi non esiste una legge che stabilisca esattamente gli ambiti in cui questa autonomia statutaria si può attuare e i modi della sua attuazione; la legge che doveva svolgere questa funzione, la cosiddetta "legge Ruberti", non è mai arrivata alla promulgazione.

Nel silenzio del legislatore, quindi, il SAI tende a prolungare il dibattito in attesa che il

Parlamento colmi il vuoto legislativo che si è creato.

Il pericolo che si presenta è quello di deliberare uno statuto che non sia conforme alla nuova legge, e quindi di doverlo modificare con inutili difficoltà non solo sul piano giuridico; il problema è che, perdurando questo stato di cose, il legislatore non potrà non tenere conto di tutte le istanze che provengono dagli atenei italiani, rischiando così di fare una legge che cercando di accontentare tutti, fatalmente non accontenterà nessuno.

Attualmente il dibattito del SAI si svolge intorno a una bozza di programma che era stata originariamente presentata dal Rettore, e cambiata da una commissione presieduta dal Prof. Paladino.

Il tema di-focus in questa bozza è il seguente:

Il Rettore presiede i due principali organi di governo centrali dell'ateneo (Senato Accademico e Consiglio d'Amministrazione), ha funzioni di vigilanza su tutte le strutture dell'Università ed impartisce le direttive per il corretto funzionamento delle stesse.

Il Senato Accademico, che ha competenze relative alla programmazione delle attività didattiche ed al loro coordinamento, sarà composto, oltre che dal Rettore e dai Presidi delle facoltà, anche da un certo numero di Direttori di Dipartimento (pari alla metà dei Presidi).

Ad alcune particolari deliberazioni, principalmente l'approvazione dei piani quinquennali di sviluppo, parteciperanno con diritto di voto quattro rappresentanti degli studenti.

Il Consiglio di Amministrazione sarà composto dal Rettore, da rappresentanti dei professori ordinari, dei professori associati, del personale tecnico ed amministrativo, di ricercatori e degli studenti. Le sue competenze saranno di ordine amministrativo e finanziario. Sarà il Consiglio a decidere le contribuzioni a carico degli studenti.

La novità più interessante contenuta in questa bozza di statuto è l'istituzione di un Senato degli Studenti che però avrà funzioni solamente consultive e sarà composto di trenta

membri.

Nel campo finanziario il problema è più concreto: in questo caso autonomia vuol dire possibilità di gestire fondi. Dal punto di vista amministrativo, l'Università ha un organo centrale, il Consiglio d'Amministrazione, che dispone di tutte le entrate e di tutte le uscite, e che prende tutte le decisioni più importanti per la gestione dell'ateneo come impresa, mentre la ragioneria fornisce il supporto contabile.

Nel 1992 le entrate sono state complessivamente di circa 600 miliardi, di cui quasi 27 pagati direttamente dagli studenti sotto forma di tasse, sopratasse e contributi; il resto è arrivato da contributi di vari Enti pubblici e privati. Il contributo ordinario dello Stato ammontava a 15 miliardi.

Di questi soldi, 75 miliardi sono stati spesi per il funzionamento degli Istituti, mentre quasi 42 miliardi sono stati trasferiti direttamente ai Dipartimenti.

L'autonomia didattica è strettamente legata alla possibilità di amministrare le spese. Oggi siamo in una fase di transizione dalla gestione della

spesa per la ricerca e la didattica per Istituti a quella per Dipartimenti. Sia i Dipartimenti che gli Istituti raggruppano cattedre vicine per area di interesse scientifico e di ricerca. Gli Istituti per fare una spesa devono essere autorizzati dalla ragioneria che ha i fondi necessari preventivamente destinati dal Consiglio d'Amministrazione. D'altra parte, i dipartimenti gestiscono il budget che il Consiglio d'Amministrazione assegna direttamente loro, e hanno solamente l'obbligo di presentare un rendiconto che la ragioneria controlla. Le istanze dell'autonomia stanno portando verso una gestione per Dipartimenti.

Nella bozza del nuovo statuto, infatti, è prevista una organizzazione in Facoltà che cureranno le attività didattiche e da cui dipenderanno Dipartimenti finanziariamente autonomi che promuoveranno e coordineranno le attività di ricerca.

Maurizio Giangreco

L'Università e la manovra finanziaria 1994

Quale tempo fa un sedicente Ministro degli Esteri si vantava per la collocazione dell'Italia al V posto tra le Nazioni più sviluppate. Ed un consolidato gruppo di potere accusava di "fascismo" e di "catastrofismo" quanto, a ragione, denunciava la gravità della crisi economica, diventato ormai strutturale. All'improvviso, il Premier di un Governo, che segnava l'epilogo di una stagione politica disastrosa per il Paese, fu costretto ad ammettere che ci trovavamo "sull'orlo del precipizio", da lì, cioè non più di un anno fa, partiva una brusca sterzata nelle politiche economiche del Governo che è riuscito a recuperare un'immagine di credibilità anche (e soprattutto) a livello internazionale, ma che non ha cambiato l'indirizzo nella distribuzione dei sacrifici necessari a risanare i conti pubblici ed a conciliare la ripresa economica. Come ciò potrà essere supportato da famiglie a reddito fisso o da chi, con il proprio lavoro, si sostiene gli studi, a fronte della realtà, perdita di valore delle retribuzioni, non è difficile immaginare. D'altronde, e questo potrebbe verosimilmente essere il ragionamento sotteso, lo sfoltimento in termini di qualche migliaio di "scaldabanchi" o di "sottili a tempo parziale dell'alta

comprendente le spese per il funzionamento, le spese per il personale docente e tecnico amministrativo e quelle per la ricerca. Non è difficile immaginare come, e con quali risultati, si svilupperà, all'interno di tale unico capitolo, il conflitto di interessi tra i tre diversi livelli di spesa. Il fondo per il finanziamento ordinario sarà costituito da una "quota base" (da ripartire tra le sedi in misura proporzionale alla somma dei trasferimenti e delle spese sostenute direttamente dallo Stato nel 1993) e da una "quota di riequilibrio" da ripartirsi "sulla base di criteri determinati con decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, relativi a standard di costi di produzione per studente e agli obiettivi di qualità della ricerca, tenendo conto delle dimensioni, condizioni amministrative e strutturali". (Quali parametri saranno pesati in considerazione per determinare il "costo di produzione per studente"? Non sarebbe male saperlo in anticipo. Relativamente al fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario le università potranno stipulare "accordi di programma" direttamente con il Ministero per l'attribuzione delle risorse finanziarie ordinarie ed a quello relativo all'edilizia. E' azzeccato prevedere che si aprirà un "mercato" che ridurrà gli spazi di autonomia del sistema universitario a tutto vantaggio di un aumento di potere e di discrezionalità da parte del Ministero e dell'apparato burocratico? A partire dal 1995 la "quota base" sarà progressivamente ridotta a favore della "quota di riequilibrio" e il finanziamento a regime dei piani di sviluppo e con la finalità di ridurre i differenziali nei costi standard di produzione tra le diverse aree disciplinari. In sostanza, il Governo pensa sia possibile attuare piani di sviluppo dell'Università "a costo zero" nei prossimi anni. Non non ci crediamo. Se questo è il quadro, così come parzialmente e schematicamente descritto, che si prospetta per l'Università nell'immediato futuro c'è ben poco da stare allegri. Qualcuno però dovrà farsi carico di spiegare la stridente contraddizione tra la manovra "costabile" e gli impegni sottoscritti dal Governo nell'Accordo sul Cinto del lavoro del 22 luglio scorso rispetto, ad esempio, agli investimenti per la ricerca scientifica e tecnologica per i quali si ipotizzano un riallineamento con quanto spendono, sia in termini assoluti che percentuali, rispetto al PIL, gli altri paesi industrializzati (portando almeno al 2% tale quota che, per ora, risulta bloccata all'1,4%).

Paolo Perna

CGIL-SNU di Padova

I PARAGRAFI DELL'ARTICOLO 6 DELLA FINANZIARIA '94 CHE ESAMINANO LA QUESTIONE DELLE TASSE UNIVERSITARIE:

13. Per l'anno accademico '94-'95 la tassa di iscrizione è stabilita in lire 300.000 ed aumentata nel tempo sulla base del tasso di inflazione programmato. La tipologia e l'importo dei contributi sono definiti annualmente dalle singole università.

14. E' istituita la tassa regionale per il diritto allo studio, quale tributo proprio delle regioni, che ne

determinano annualmente l'importo a partire dalla misura minima del 50% della tassa di iscrizione, per le funzioni di sostegno agli studenti universitari. Sono abolite le quote di compartecipazione del 15% su tutte le tasse ed il contributo supplementivo di cui agli art.2 e 4 della legge 18 dicembre 1951, n°1551.



formazione" (es. lavoratori-studenti) non potrebbe contribuire a ridurre anche i costi e i problemi relativi, di strutture, di personale? E, per di più, a parità di entrate? Se questo fosse un preciso disegno politico, occorre apparire, se, invece, fosse una risposta, non sembra semplicemente "costabile" alla crisi economica in corso, va decisamente respinto perché "il fatto non costituisce reato". Con ciò non intendiamo prescindere da una valutazione sulla necessità di dare contenuti affettivi e non demagogici al Diritto allo studio, ma perché, ad esempio, non si comincia a prendere in esame le proposte proprie o frazionarie nella gestione complessiva dei singoli Atenei? Ma anche un altro dato dovrebbe richiamare l'attenzione degli studenti: i provvedimenti emergenziali contenuti nella finanziaria incidono prepotentemente su tutto il sistema universitario. E' previsto, infatti, una riduzione di spesa di 400 miliardi nell'arco del biennio 1993-96. E' previsto che i mezzi finanziari destinati alle Università siano divisi in 4 distanti capitoli di spesa di cui uno

università

Università
 Padova
 Dipartimento di Economia
 Corso Venezia 1
 35100 Padova
 Tel. 049 824 1111
 Fax 049 824 1111
 Telex 320301
 Telefax 049 824 1111
 E-mail: universita@unipadua.it



Burocrazia universitaria Il tesserino magnetico

L'avviso inviato dall'Università degli Studi di Padova a tutti i suoi iscritti, così esordisce:

"Il nuovo sistema informatico, di cui era già stata data notizia precedentemente, entrerà in funzione per l'inizio dell'anno accademico 1993/94".

Questo vuol dire che, ad esempio, non ci saranno più quelle code che per ore ostruivano il passaggio in Galleria Tito Livio e che ti conducevano ad appuntare uno sperato biglietto con il numero 3987. Niente affatto!

Questo famoso sistema informatico prevede per ora (almeno per tutto l'anno accademico 93/94) solo la possibilità di ritirare i certificati d'iscrizione, mentre per tutte le altre pratiche bisognerà ancora rivolgersi alle simpatiche addette allo sportello. La tessera magnetica per tale operazione deve essere ritirata presso la segreteria, assieme al codice segreto (ormai pronti da un anno).

Nella stessa lettera più avanti si legge che per potersi iscrivere tramite computer è necessario pagare i c/e relativi alle tasse universitarie 20 giorni prima dell'atto d'iscrizione, per poter dare il tempo necessario alla Direzione delle Poste di accreditare il versamento e al Centro di Calcolo di inserirlo nei singoli dossier. Ciò non è possibile, quindi bisognerà presentarsi con il libretto universitario ed esibire la ricevuta di pagamento, senza dover compilare il "famoso cedolino".

Non sempre però è esatto l'importo dei c/e inviati a domicilio, perché se ad esempio l'anno scorso eravate iscritti in qualità di fuori corso, automaticamente lo siete anche quest'anno. Se rientrate in corso dovette

quindi richiedere un nuovo c/e. Cosa che devono fare, in caso di fuori corso, anche gli studenti lavoratori dipendenti e chi svolge servizio di leva, che possono usufruire di una riduzione delle tasse, dichiarando su un apposito modulo la loro condizione. Inoltre, chi è iscritto in qualità di ripetente viene considerato regolare per quanto riguarda le tasse, quindi paga l'imposta per intero.

Sia come fuori corso che come ripetenti non è possibile segnare i corsi sul libretto universitario per farli validare alla fine del semestre, perciò si possono sostenere solo gli esami famosi ai corsi "frequentati" gli anni precedenti.

Infine si ricorda che il termine per l'iscrizione come regolari o ripetenti è il 20 Ottobre per i corsi ad ordinamento semestrale e il 5 Novembre per i corsi ad ordinamento annuale.

Per gravi motivi che hanno impedito di rispettare tali scadenze, il Rettore può decidere di accogliere le domande entro il 31 Dicembre, versando una somma supplementare di L.100000. Tale data costituisce anche il termine ultimo per gli studenti che si iscrivono in qualità di fuori corso.

Superato questo complesso iter burocratico, per il prossimo anno accademico forse potrete usare i vostri "adorati" tesserini magnetici per svolgere tutte le pratiche amministrative.

Marina Rossi
Associazione Studenti Lavoratori
Magistero

Borse di studio La banca dati Noopolis

Il servizio Noopolis consente di accedere ad una banca dati che raccoglie informazioni di varia natura su una vasta gamma di borse di studio (fonti, sede, titoli e requisiti necessari, discipline, ecc.), bandite da enti nazionali e internazionali. In questo modo è possibile conoscere molteplici offerte, già preventivamente selezionate a seconda degli interessi e delle necessità individuali, considerando tutti e soli i casi che vengano reputati utili. Fino a dicembre è possibile effettuare una ricerca Noopolis, tramite un addetto, presso la sede dell'ASU (via S. Sofia, 5 - Padova tel. 8753923). Sempre all'ASU, si possono consultare anche altre banche dati come DIA (Distribuzioni di Informazioni d'Ateneo), che contiene informazioni su Facoltà e corsi di Laurea dell'Università Patavina e sull'ESU, e OPAC, che riporta notizie bibliografiche sui volumi conservati nelle biblioteche universitarie venete. Inoltre è possibile usufruire del servizio di posta elettronica con altre sedi universitarie italiane ed estere.

I servizi di consultazione informatizzata offrono notevoli vantaggi. Innanzitutto, ricorrervi è semplice come telefonare, cosicché l'accesso è relativamente agevole per chiunque. Inoltre, la ricerca risulta rapida e consente di conoscere immediatamente i risultati e di modificare la richiesta. Non ultimo, è possibile visionare una grossa mole di notizie ed informazioni,

aggiornate continuamente anche in ambito non nazionale.

Nel caso di Noopolis, una ricerca è composta di al massimo venti documenti. Ciascun documento considera un singolo bando e contiene notizie di varia natura sulla borsa cui si riferisce; ad esempio, le discipline a cui si rivolge, i titoli di studio richiesti (laureato, laureando, studente universitario, scuola media superiore, ecc.), il tipo di borsa (di ricerca, per estero, master, corso di specializzazione, ...). In particolare, sono citati l'ente che eroga la borsa e la fonte da cui è ricavata la notizia (ad es. la Gazzetta Ufficiale), ai quali l'interessato dovrà rivolgersi per ottenere il bando per esteso. La ricerca si può effettuare con chiavi diverse, combinabili tra loro. Le chiavi più comuni sono il tipo di borsa cercata, i titoli di studio in possesso del candidato, i paesi in cui si vorrebbe usufruire della borsa, le materie che si vogliono approfondire tramite il contributo.

Ricercando per tipologia, con riferimento ai titoli di studio più richiesti (diploma di scuola media superiore, studente universitario, laureando, laureato) si ottiene che la maggioranza di offerte è per master e corsi di specializzazione, perfezionamento e formazione, seguiti da borse e dottorati di ricerca e posti per ricerca. Ho anche "banchi" comprendenti lo stage, per l'estero, premi, concorsi, borse di studio-lavoro, stage, corsi universitari, ecc.

Chiara Paci

dalla prima pagina...

POSTINO A SARAJEVO!

di Luigi Perissinotto

"L'esperienza umana", è uno dei punti su cui si sofferma lo stesso don Albino: "Non tutti gli obiettivi materiali che ci eravamo prefissati al momento della partenza sono stati raggiunti, anzi. Ma a livello umano è stata un'esperienza senza confronti. Molti di quelli che sono andati laggiù erano forti solo della loro inesperienza e ingenuità. Ne sono tornati cambiati, diversi, senz'altro più coscienti di quando erano partiti. Il comportamento di questa gente di pace impegnata in uno scenario di guerra è stato straordinario. La gente di Sarajevo ci chiedeva perché lo facevamo, chi ci pagava e quanto. Non credevano che esistesse qualcuno di tanto pazzo da sfidare la mira dei cecchini per portare delle lettere a degli estranei".

Gerardo prende la parola: "Non puoi immaginare che valore ha una lettera per chi vive a Sarajevo. Devi sapere che la sensazione di chi si trova laggiù è di vivere in prigione e in più con la naturale convinzione di non aver fatto niente per meritarsi tale punizione. La lettera serve a sfondare l'unico muro che la guerra lascia in piedi: quello dell'incomuni-

cabilità. Quando portavo delle lettere a persone che avevano perso i loro cari colpiti da qualche granata e che non ricevevano notizie dai loro parenti o dai loro conoscenti per lunghi periodi venivo accolto con un calore indesiderabile. Piangenti, lacrime, abbracci e in più l'unica cosa che mi potevano offrire: un caffè. E mi trovavo costretto ad accettare anche se era il cinquantesimo della giornata..."

Ho chiesto poi cosa c'è di vero nelle polemiche che intagliano le forze ONU accusate di corruzione. Gerardo si lascia sfuggire una imprecazione e parla addirittura di "mafia": "La corruzione è davanti agli occhi di tutti... il mercato nero è alimentato dagli aiuti umanitari che in una qualche maniera vengono deviati dai loro indirizzi originari per mezzo dell'intervento di qualche funzionario corrotto". Questo Interviene don Albino: "Per esempio gli aiuti che ogni organizzazione umanitaria porta laggiù vengono per il 80% presi dall'Onu che si occupa della distribuzione. Ciò è giusto in quanto l'Onu ha i mezzi per garantire una distribuzione globale che una semplice associazione

non ha la possibilità di attuare. Solo che di questo 80% chissà quanto arriva in maniera pulita alla popolazione. Non si tratta di metterci a gridare allo scandalo, noi non vogliamo porci contro l'Onu e i suoi organismi (anche se pesanti sono le sue responsabilità) anche perché non vi sono altre alternative".

Intanto l'inverno si avvicina. Ancora don Albino: "La popolazione ha paura. Si inventano mille sistemi per tentare di combattere il freddo. Le vie di Sarajevo sono piene di buche fatte da gente che tenta di allacciarsi ai condotti del gas. Questo inverno sarà terribile, anche perché andrà affrontato in situazioni alimentari disastrose. Ciò significa andare incontro ai 15-20 gradi sotto zero con dieci, venti chili in meno di peso rispetto a quando è iniziata la guerra. Pensa che lo stesso Gerardo in due mesi che è stato

laggiù ha perso quattro chili... pure lui ad un certo punto a dovuto gettare la spugna e tornare. L'acqua di Sarajevo oltre che scarsa è priva di tutte quelle sostanze, tipo il cloro, che servono a distruggere i batteri presenti all'interno di essa. Gerardo si è beccato una bella infezione intestinale che non era il caso di affrontare nelle mandate strutture sanitarie della zona. Ho dovuto caricarlo quasi a forza in un aereo per l'Italia dove poi si è rimesso in sesto." Il massacro intanto continua. I colloqui di pace a Ginevra sono ad un punto morto, don Albino e Gerardo sono entrambi contrari alla divisione della Bosnia su base etnica, sono contrari

anche ai bombardamenti NATO sulle postazioni serbe. "Far la guerra per la pace è assurdo" dice don Albino. "Ci vorrebbe un commissariamento internazionale della città che assicurasse la cessazione del conflitto". Obietta a Gerardo che si rischia di cadere nell'utopia in questa maniera. Mi dice: "C'è gente che credendo nell'utopia ha cambiato il mondo, la mia speranza è che 100, 1000, 100000 persone scendano a Sarajevo a scudo della popolazione. E' un'utopia? certo ma la realtà non mi offre altre alternative. In fondo se ci sono andati io ci possono andare tanti altri. Solo allora a Sarajevo ci sarà la pace."





IL GOLEM (Gustav Meyrink, 1915)

La parola GOLEM si trova, unica volta nella Bibbia, in verso 16 del salmo 138 (139 del testo ebraico): "Il mio golem videro i Tuoi occhi". GOLEM viene tradotto come "cosa amara, informo", ed indica lo stato in cui si trovava Adamo prima che Dio gli infondesse la vita. Nella tradizione ebraica la parola ha in seguito assunto il significato di "uomo" creato dall'uomo attraverso l'impiego di magia di origine mistica. L'origine di quest'idea si trova nel Talmud (Sanhedrin 67).

"Disse Rava (rabbino del III sec.): "Se i giusti volessero, potrebbero creare un mondo, poiché è detto (Isaia 59,2): Infatti i vostri peccati creano una barriera fra voi ed il vostro Dio". Dunque, se non ci fossero peccati come accade nel caso del giusto perfetto, non esisterebbe alcuna barriera fra il potere creativo di Dio e quello del più senza colpa... Infatti Rava creò un uomo (...)"

Da un midrash del XII sec. si apprende che anche il profeta Jeremiah creò un "uomo". Da questo midrash derivano almeno tre diverse successive versioni della stessa storia, da cui si apprendono i primi particolari sulle modalità della creazione: *Zeemah* e *Bea Sim* (2), dopo aver per tre anni studiato il *SEFER YESIRAH* (3), crearono un uomo che portava sulla fronte la parola "EMETH" (verità) come Adamo. Il golem appena creato però, disse loro che soltanto Dio può dare la vita all'innamato, e affinché il mondo non degenerasse nell'idolatria chiese loro di distruggerlo, cancellando la lettera aleph dalla parola "emeth" ottenendo METH (morto). Così fecero. Già nel medioevo, ma soprattutto a partire dal XVII sec., si diffonde la credenza che alcuni ebrei sappiano creare il golem. Il golem entra a far parte del mito dell'uomo creato dall'uomo (l'homunculus degli alchimisti) e verrà in seguito ripreso, tra gli altri, da Jakob Grimm, Achim von Arnim, E.T. Hoffmann e, rielaborato come simbolo della tecnica moderna, da Mary Shelley con Frankenstein.

Leggende sui golem sono diffuse in tutte le cittadine della Slavia centro-orientale, ma il golem più famoso è senza dubbio quello di Praga creato da Rabbi Löw(4), che, diversamente da quello della

tradizione più antica (seguita invece dal golem polacco, creato da Rabbi Eljiah di Chelm), è tenuto in vita dallo SCHEM (un foglietto su cui è scritto il nome impronunciabile di Dio) che il Rabbi gli ha messo in bocca. Il golem di Meyrink, pur essendo piuttosto diverso da quello della tradizione ebraica, è appunto il golem di Praga. Nel romanzo viene descritto il cammino verso la redenzione di Athanasius Pernath, redenzione in effetti più "andiana" che "ebraica" (Meyrink, il cui vero nome era Mayer, prima di morire si convertì al buddismo). Le descrizioni del golem (5) e dei suoi abitanti, pur di grande effetto, sono piuttosto "esotiche" (Kafka, comunque, a quanto afferma Janouch in "Colloqui con Kafka", ritiene che l'atmosfera del ghetto sia "descritta meravigliosamente", e della Caballa viene data un'immagine distorta attraverso teorie pseudo-mistiche ed alchemiche (Meyrink era influenzato da madame Blavatsky(6)). Il golem che, oggi 33 anni, appare alla finestra di una stanza senza accesso nel ghetto di Praga, è la materializzazione dell'anima collettiva del ghetto e nello stesso tempo un alter-ego di Mastro Pernath. L'atmosfera del romanzo è assolutamente magica e, nella sua calchierona, grandiosa. Se vi interessa la "ricetta" del golem la troverete nel commento di Elasar di Worms (1176-1238)(7) al "Sefer Yetzirah", ma solo nell'edizione completa di Przemysl, 1888 (f.15.a), sono comprese le tavole di combinazione (peraltro incomplete)(8). Se, stranamente, non riuscite a trovare questo libro, potete farvi un'idea del procedimento leggendo "La Kabbalah ed il suo simbolismo", di Gershom Scholem, ed. Einaudi, pag. 233-257, bellissimo libro a cui devo molto di questo articolo. Infine una curiosità: Giulio Evola (1898-1974), teorico dell'estrema destra europea, nonché "studioso" di esoterismo e idolo dei naziskin, considerava Meyrink un maestro di occultismo, insomma prendeva sul serio tutto quel guazzabuglio di pseudo-caballa, misticismo orientale e alchimia. Non aggiungo altro.

Marco Ierri

Un viaggio ... un libro:

Praga magica

Vi ricordate il Grand Tour? Il viaggio in Europa che i letterati dell'800 compivano per arricchirsi e formarsi culturalmente? Bene, chiudete gli occhi e per un attimo immaginate di poter fare lo stesso, quasi come dei novelli Goethe. Ora apriteli e tuffatevi nella realtà: *Uscita di Sicurezza* vi offre per sei numeri altrettanti viaggi in Europa, corredati di tutto quello che vi può servire per affrontare il vostro "Grand Tour". E ora iniziamo il nostro viaggio: prima tappa Praga.

Storicamente la capitale boema deve il suo fascino artistico e architettonico all'opera del grande imperatore Carlo IV (1349-1378), che sviluppò il nucleo storico della città, e a Rodolfo II la cui cultura piena di mistero ha lasciato un segno profondo nella metropoli moldava. Tra le molteplici cose da vedere vi sono sicuramente il Ponte Carlo, Celetná, dove Kafka ha abitato a lungo, il famoso Orologio Astronomico (vicino alla Casa della Campana di Pietra), il cimitero israelitico e la Sinagoga "Nuova-Antica". Da non perdere la visita alla rocca (Prazskyhrad) con la cattedrale di San Vito e il convento di San Giorgio, senza contare la vista meravigliosa che si gode da lassù della città nuova (Nove Mesto). O Praga è raggiungibile via treno; la linea più consigliata è quella via Mestre-Vienna. E' la linea più frequentata ed è quindi consigliabile prenotare in tempo. Il viaggio dura circa 18 ore e il costo è di L. 196000 (andata e ritorno, partendo da Padova), eventualmente si può prenotare una cuccetta (L. 42000-AR).

A Praga si arriva ad una stazione secondaria, Nadrazi Holasovské che è anche capolinea della linea C (linea rossa) della metropolitana con cui si può arrivare in centro scendendo a Muzem in piazza Vencelsko. Per il pernottamento vi sono prezzi speciali

per studenti nelle capitali CKM Junior o nelle case degli studenti. Ecco alcuni indirizzi:
HOSTEL BRANIK - Vrbova 1233, 14000 Praga 4 tel. 462641
CKM JUNIOR HOTEL - Zitná 12, 12105 Praga 2 tel. 292984
UBYTOVNA ADMIRA - U Solske Zahrady 11, 18000 Praga 8.
Per telefonare dall'Italia il prefisso internazionale è 0042.

Per visite alla città, orari musei, biglietti teatrali:
Cedok, Bilkova 6, Praga 1, tel 2318255
Cedok, Vlacavské nám 24, Praga 1 tel 2356356

I musei di solito sono chiusi i lunedì. Tra le manifestazioni che si svolgono ad ottobre da ricordare il festival del jazz. La moneta è la corona cecoslovacca e la valuta si cambia direttamente nel paese. Approssimativamente, e confrontando con il franco svizzero, una corona vale circa 58 lire. Prima di partire assicurarsi di avere il passaporto valido, la carta d'identità infatti non è sufficiente. Per ulteriori informazioni l'Ufficio del Turismo Cecoslovacco in Italia è in VIA PIEMONTE 32, ROMA tel 06-483406. A Praga, invece, l'Ambasciata d'Italia è in Nerudova Ul 20-Malastrana 125-31, Praga 1 tel 0042-2350666/7/8/9.

Herta Queiraza



(1) Secondo un'interpretazione del sefer Yetzirah (1) (l'evangelio alchemico, come tante le interpretazioni di questo libro), adamo, Abramo, creò un uomo attraverso la combinazione delle lettere "ch", "comb" e "ch" - "il mio uomo".

(2) Secondo un'interpretazione ebraica medievale Ben Sira è figlio di Zeemah (pelle asina) e YEMETH (il nome suo sono variati: semper, 1771) (17) (18) (19).

(3) Breve ed enigmatico libro, composto tra il sec. III ed il VI da un neopitagorico ebreo. Vi è esposta il significato delle "12 vie di saggezza", corrispondenti alle 10 sefirot e alle 22 lettere dell'alfabeto ebraico. Testo importante della mistica ebraica.

(4) Rabbi Jehuda Low Ben Betzalel il chassidim Maharal (1521) allievo di Moshe Eleazar Rabbi Low, cioè l'antico Rabbi Low (1520 ca - 1600). Manierismo, libro, accademico, ma soprattutto grande magico di Caballa, fu addirittura incaricato a creare (con chassidim) da Rodolfo II d'Asburgo (con cui, dice la leggenda, parlò di magia e di creazione di spiriti). Per altre notizie sul golem e sui Rabbi Low vedi A.M. Meyrink "Praga Magica" ed. Einaudi, pag. 135-156. Comunque il libro più serio e completo sull'argomento è quello di P. J. Slonimski "Die Golemlegende und ihre verwandlung in der deutschen literatur" "Bosnia 1934, di Brano Rosenfeld. Purtroppo credo che non sia tradotto in italiano.

(5) Meyrink si riferisce al "vecherik" ebraico, cioè quello prima del 1893, data del "massacro" con il quale si

alterano le sue caratteristiche più autentiche (per una descrizione del golem vedere "Praga Magica", pag. 135-156).

(6) Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891), di Incestraterra, mistica ebreica, fu avvocatessa e spiritista. Fondatore nel 1875 della prima società teosofica a New York. L'11 dicembre proclamò di Yezodai il Chassid, considerandoci un grande represso di magia.

(7) Per la Caballa ci sono diversi livelli di comprensione delle scritture. Per raggiungere i significati più profondi alcuni studiosi della Caballa ricorrono a tecniche che attribuiscono un significato alla combinazione e al valore numerico delle lettere dell'alfabeto ebraico. Le tecniche più comuni sono:

NOTARIQON: il significato mistico di una parola è ricercato considerando ciascuna delle lettere da cui è formata come iniziale di un'altra parola. In tal modo una singola parola può essere considerata l'abbreviazione di un'altra frase.
GEMATRIAE: ogni lettera dell'alfabeto ebraico ha un valore numerico. Ad ogni parola può quindi essere associato un numero secondo determinate regole. In tal modo possono venire messe in relazione parole con lo stesso valore numerico.
TEMURAH: Scambio delle lettere dell'alfabeto secondo regole precise in modo da trasformare una parola in un'altra.

Uscita di sicurezza

Mensile di sopravvivenza all'etereo pedovano lire 1000



**RIDATEMI IL MIO
DIRITTO ALLO STUDIO!**





Allarme verde

Le iniziative del WWF

In collaborazione con Marco Basso e Giovanni di Mauro

CACCIA ALLA CACCIA

Il 1791 il Consiglio Regionale Veneto ha approvato nuove norme più permissive per la caccia. 36 voti favorevoli contro 6 (Verdi, Antipr, PRI): una larghissima maggioranza per un suffragio "che va in direzione opposta alla volontà popolare-afferma Marco Basso. I risultati del Referendum '90 ne sono la prova: se a livello nazionale non si è raggiunto il quorum, nel Veneto il 53% degli aventi diritto si schierò contro la caccia". Le associazioni ambientaliste vogliono indire un referendum abrogativo.

La nuova legge regionale si pone su una linea più morbida rispetto alle direttive nazionali, peraltro anch'esse criticate dal WWF, dato che, p.e.s., prevedono come cacciabili 14 specie protette dalla CEE. I peggioramenti rilevati sono: l'utilizzazione dei richiami vivi (fossa di uccelli "prigionieri"), l'anticipazione dell'apertura della stagione venatoria e l'aumento delle razze abbattibili. "È importante sottolineare-ricorda Marco che il WWF non è contrario alla caccia a priori, bensì si batte per una precisa regolamentazione, cosa che in Italia è sempre mancata". E nella confusione chi ci rimette è la Natura: uccelli migratori, anatre e passeri corrono seri rischi. "Un buon passo in avanti sarebbe quello di legare il singolo cacciatore al proprio territorio: la responsabilità e la capacità di riconoscere le specie cacciabili aumenterebbero sicuramente".

Mentre si organizza il referendum abrogativo, l'azione più efficace rimane quella delle guardie venatorie WWF, volontari che controllano la situazione nei boschi e puniscono gli abusi.

FIRMA IL TRENO!

Il WWF è impegnato in una raccolta di firme per impedire il taglio di linee ferroviarie improduttive e in favore di un potenziamento del servizio locale. La Finanziaria '93 ha varato il progetto "Alta Velocità", ma tempi bui si prospettano per molte linee in rosso, i cosiddetti "rami secchi".

"Il WWF è sempre stato favorevole al treno, mezzo di trasporto tra i più ecologici" afferma Giovanni di Mauro. La politica dei tagli è per il WWF errata perché inevitabilmente legata ad un aumento del traffico e dell'inquinamento in città. Inoltre "il fallimento dell'ATP-osserva Giovanni-è sintomatico del problema dei trasporti pubblici. Non sono poche le aziende municipalizzate in dissesto finanziario che richiama la chiusura".

La soluzione non è tagliare, bensì investire per migliorare l'offerta, ridurre i costi di

gestione e valorizzare ciascuna linea secondo la propria vocazione. Linee suburbane e metropolitane di superficie contribuirebbero efficacemente alla decongestione delle città. Sono state raccolte sinora 1740 firme al banco della stazione di Padova, e l'iniziativa continua. La petizione servirà per far discutere la questione in Parlamento.

STILE E RESPONSABILITÀ

L'iniziativa denominata "Appello per un nuovo stile di vita" è nata con lo scopo di modificare alcuni meccanismi che regolano il fenomeno consumistico, e consapevolizzare ogni individuo della propria responsabilità nei confronti dell'ambiente.

Spesso la nostra società ci propone dei comportamenti che stanno alla base del degrado ambientale. Un contenimento ed una riduzione dei consumi produrrebbe invece un minor impatto sulle risorse naturali.

Il messaggio della campagna WWF è questo: se ognuno di noi prestasse maggior attenzione al tipo di beni a cui soddisfare i propri bisogni e al modo di beneficiarne, se ne ricaverrebbe un immediato guadagno per ambiente e salute.



Spesso, "usa e getta", incentivazione al consumo, quantità: questi sono atteggiamenti chiave da combattere. Il WWF propone invece una cultura del risparmio, del riutilizzo, della qualità. Una cultura della responsabilità e della consapevolezza.

La sezione WWF di Padova è disponibile per ogni chiarimento. Iscrizioni ed informazioni: WWF PADOVA, via Corrao 1/A, tel. 80740

Davide Girardelli

Allarme verde

Monnezza patavina!

Sfogliando le pagine del quotidiano locale "Il Gazzettino" degli ultimi quattro mesi si trova evidenziato con una certa allarmosa frequenza il problema delle discariche di rifiuti.

Le indagini statistiche indicano il Veneto come produttore di 4500 tonnellate di rifiuti al giorno (la Lombardia ben 12000 !!!).

La realtà espressa da queste cifre con la conseguente difficoltà di smaltimento ha portato alla diffusione del fenomeno di trasferimento dei rifiuti da regione a regione (da tempo Milano chiede a Venezia di ospitarne 1000 t. al giorno).

Dopo la chiusura della discarica di Ponte S. Niccolò datata 12 giugno sono cominciati in tutti i comuni della provincia accessi dibattiti circa le possibili soluzioni da adottare per la sistemazione delle 450 t. quotidiane che l'impianto ospitava.

Il comune di Padova ha deciso di sfruttare un'altra area per lo stoccaggio del materiale di scarto senza tuttavia avere mai escluso la riapertura della discarica; l'incertezza della situazione ha suscitato le proteste dei comuni circostanti che giudicano l'ipotesi dell'innalzamento come una minaccia alla salute dei cittadini.

Criticando "l'immobilismo del comune di Padova" già tredici comuni inclusi nel bacino Padova Due (problema su problema) il bacino è commissariato da oltre un anno) si sono impegnati per la costituzione di un consorzio volontario (tre di essi hanno già portato all'approvazione del consiglio

comunale la delibera relativa). Ciò è indicativo di una frattura esistente tra amministrazione cittadina e comuni della provincia: da un lato Padova che intende, date le sue dimensioni, rivestire un ruolo determinante all'interno del bacino, dall'altro i comuni che intendono determinare le modalità di smaltimento in modo autonomo per quanto riguarda il proprio territorio. Quello che emerge dalle cronache è la grande diffidenza dei cittadini nei confronti della creazione di nuovi impianti, diffidenza ampiamente giustificabile data l'assoluta mancanza di garanzie da parte delle amministrazioni.

Più facile risultare imporre delle soluzioni piuttosto che coinvolgere la popolazione nelle scelte che la riguardano.

Scarso risulta poi il controllo statale degli impianti esistenti se si pensa (e sono dati relativi all'anno 1986) che dei 15 milioni di t. annue prodotti dal nostro paese ben 7 milioni vengono smaltiti in discariche non controllate.

Su un punto tutti gli esponenti dell'amministrazione pubblica si mostrano d'accordo: necessario appare provvedere ad un'ampia operazione di recupero e riciclaggio dei materiali come necessaria si rivela la razionalizzazione dei consumi.

Sembra strano, ma a leggere queste lodevoli dichiarazioni d'intenti, questi progetti si ha sempre l'impressione che le parole volino. L'Italia è il paese della produzione fiume di leggi, leggine, decreti ministeriali, decreti legge. Ma il tutto risponde sempre all'esigenza di fronteggiare una situazione critica: è quindi un intervento disorganico, disorganizzato anche economicamente, quindi inefficace.

Carlo Calore.

Se vuoi collaborare con Uds come disegnatore, paparazzo, aspirante giornalista, se sai usare il Mac e vuoi imparare ad impaginare vieni all'ASU in via S.Sofia 5 o telefona al 8753923.

Archeologia e archeologi

"Archeologia ed archeologi?... Ma sì, quanto gli si riuscisse a scavare sono il sole cocente, alla ricerca di ossa e cocci... una fatica... una noia...".
Confessato: quanti non si sono mai lasciati sedurre da pregiudizi di tale genere, sfrestandoli, magari, proprio per stare alla larga da questo tipo di studi?

Si tratta di pregiudizi fondati? Nel corso dell'articolo cercheremo di dimostrarvi che ci si può anche sbagliare, presentandosi un'associazione di volontari che agisce in quest'area: il Gruppo Archeologico Veneto.

Il Gruppo Archeologico Veneto fa parte del Gruppo Archeologico Veneto fa parte del Gruppo Archeologico Italiano, associazione che ha più di centomila sedi in tutta Italia e che è presente in Veneto, oltre che a Padova, anche a Rovigo, Mestre, Treviso (testo nome di Gruppo Archeologico Trevisino) e, da quest'anno,

anche a Vicenza.

Il G.A.I. si constitui a Roma circa trent'anni fa, al fine di ostacolare il "ombrotaggio". Infatti, durante il boom edilizio di quegli anni, venivano alla luce preziosi reperti che correvano il rischio di venire distrutti o trafugati.
L'associazione, come allora, si occupa esclusivamente di compiere ricognizioni sul territorio, previa autorizzazione della Soprintendenza, e di segnalare a quest'ultima eventuali scoperte. Quest'attività è possibile grazie unicamente all'attività di volontariato del G.A.I.

Per la sua opera di tutela, il G.A.I. si colloca accanto all'Associazione "Italia Nostra", con la differenza che il Gruppo Archeologico Italiano si rivolge alla salvaguardia della storia della cultura, intesa come elemento fondamentale per

la sopravvivenza di un popolo.

L'Associazione non ha una fascia di utenza preferenziale, tuttavia vediamo cosa può offrire ad uno studente universitario che fosse interessato ad avvicinarsi. Lo studente di archeologia può trovare l'opportunità di prendere parte a scavi, sia in Italia che all'estero; di avere contatti con l'Università di Ferrara, con possibilità di stages e di ampliare le proprie conoscenze nell'ambiente, cosa non poco importante, se si considera che molte delle persone associate sono studiosi ed lavorano in organi preposti alla salvaguardia del patrimonio storico. Lo studente che si occupa di archeologia solo a livello amatoriale troverà, oltre all'occasione di coltivare i propri interessi attraverso escursioni e conferenze, anche la possibilità di scambi e incontri.

L'iscrizione aderisce inoltre al Forum Europeo

delle Associazioni Archeologiche. È possibile iscriversi sia come soci effettivi e praticanti, sia come soci simpatizzanti (in tal caso la quota sociale è inferiore); esiste infine la possibilità di aderire come soci familiari.
L'iscrizione dà diritto, tra l'altro, agli abbonamenti ad "Archeologia" e "Veneto Archeologico"; quest'ultima pubblicazione è disponibile gratuitamente presso la libreria "Il Libriccio" (via del Portello 42) e l'edicolante "Sato" (via Pellizzo).

...ecco quindi un modo interessante e particolare di fondere cultura ed amicizia... Ma, piuttosto di parole ampolose, ha sicuramente più valore l'esperienza diretta; vi suggeriamo allora di visitare la sede, in via Corrao 1/A, ogni giovedì alle 21.00.

Alida Di Gungi



Arte

Kandinsky a Verona

"A un determinato momento le necessità maturano. Ossia lo spirito creativo (che possiamo chiamare Spirito Astratto) riesce ad aprirsi un passaggio dappprima in un'anima, poi nelle anime, suscitando un impulso interiore. Da quell'istante, consapevolmente o inconsapevolmente, l'uomo si mette a cercare una forma materiale per il nuovo valore che vive in lui in forma spirituale. Il valore spirituale inizia la sua ricerca di materializzazione."

(W.Kandinsky - Il problema delle forme). Naturalmente si hanno materializzazioni e forme diverse a seconda dei diversi valori spirituali, e nessuno può testimoniare meglio di Wassily Kandinsky (Mosca 1866 / Nevilly - Sur - Seine 1944), la cui vita, in balia dei più diversi spiriti creativi, percorre un itinerario artistico che abbraccia quasi mezzo secolo di attività. Violentamente suggestionato dagli Impressionisti ("...Guardando per la prima volta i 'Covoni di fieno' di Monet, non compresi che si trattava di covoni, sentii che nel quadro mancava l'oggetto e osservai, con stupore e smarrimento, che non solo la suggestione dell'opera era grande, ma addirittura indelebile la traccia che

lasciava nella memoria..."), Kandinsky giunge a Monaco: sono di questo periodo - inizi del '900 - i primi dipinti, che raffigurano paesaggi, in cui elementi romantici e favolosi si realizzano in una pittura nitida e decisa, dove la musicalità della natura si esprime con l'uso di linee direttrici e col colore picchettato a macchie. E' il caso ad esempio di "Bellezza russa in paesaggio" dove, in un'atmosfera di sogno dominata da tinte verde-azzurro, la realtà comincia a liquefarsi, per lasciare spazio a contorni non ben definiti, contorni non più

limiti, non più in grado di racchiudere le macchie di colore dilaganti e dirompenti. Nelle produzioni successive la tavolozza, spesso di una morbidezza luminosa, si basa su suggestivi accordi cromatici prevalentemente di rossigialli-bleu.

Il tema e l'oggetto sono sempre vincolanti, forma e colore sono sempre più indipendenti: "La forma è l'espressione esterna del contenuto interno ... ci si deve

porre di fronte all'opera in modo da per-mettere alla forma, e attraverso di essa al contenuto, (Spirito) di agire sull'anima." La logica conseguenza di questa tendenza pittorica è il progressivo abbandono della fedeltà naturalistica e la successiva adesione all'astrazione: la vita astratta fissata nella tela, dove le forme oggettive sono ridotte al minimo, finisce così per svelare con maggiore sicurezza l'interiorità del quadro, perché "le forme astrattizzate (linee, superfici, macchie ...) non sono importanti in quanto tali; ciò

che importa è la loro risonanza interiore, la loro vita...".

Il periodo di transizione comprende le opere degli anni fra il 1908 e il 1912, quando l'intensità di Kandinsky sembra esprimersi in grida inquietanti dietro contrastanti accostamenti cromatici, parafasi di una realtà insondabile senza confini e senza misure ("Il diluvio", "Il giudizio universale", "Ognisanti").

Dal 1915 inizia una nuova fase per l'artista, che - come lui stesso confessa - "avverte un desiderio di freddezza tranquillità": la struttura del quadro diventa

così più severa, mentre le forme geometriche - sostituiscono quelle irregolari. Come per un bisogno d'ordine, riga e compasso diventano strumenti importanti per l'artista, che, dopo essere tornato a Mosca per qualche anno, si trasferisce nel 1922 a Weimar, dove entra nel corso insegnante della Bauhaus. I nuovi quadri geometrizzati sono molto di più di un esperimento puramente intellettuale: tensioni, ritmi e movimenti arricchiscono queste costruzioni quadrate e circolari, spigolose e dolci, di tutta una vita fantastica e di un carattere "mistico-romantico".

Così, se il dipinto "Falce" può essere interpretato attraverso i rapporti armonici delle figure geometriche, nulla vieta di vederlo anche come l'immagine sognante di una doppia luna sospesa nel cielo di una città...

"...La fantasia di chi legge, ascolta e osserva un'opera d'arte, si eccita e integra la creazione dell'artista perché quando la linea non deve più necessariamente indicare una cosa, finge essa stessa da cosa e conserva tutta la propria forza"

Vanna Napolitano



Teatro

La stagione del "Verdi"

Il cartellone della stagione di prosa 1993/1994 del Verdi si presenta ricco - ben 18 spettacoli contro i 13 della stagione passata - e variegato, con una buona alternanza tra autori stranieri e italiani. Di autori italiani sono le due produzioni dello Stabile: La famiglia del fiano di Italo Svevo, entrante per la regia di Sciacaluga; Goldoni era inevitabile, siamo ancora nell'ambito del bicentenario della morte del commediografo, Svevo, invece, continua il discorso di un teatro inimista che gli anni passati era stato portato avanti con Pirandello. E venivano agli spettacoli, ricordando che la prima parte della stagione, fino a dicembre, a causa dei lavori di restauro del Verdi, si terrà al teatro dell'Antoniano. Tra gli altri ci saranno: Roberto Sturmo con L'Idiota di Dostoevskij, la Compagnia dell'Emilia Romagna con L'Inventore del cavallo di Campanile e un brillante Renzo Montagnani con l'Aide Memoire di Carrière. Una prima parte di stagione leggera e disimpegnata. Di ben altra sostanza la seconda parte che si apre

con il gioco dell'amore e del caso di Marivaux e presenta, tra le altre cose, Un marito di Svevo con la Compagnia Teatro Eliso, il signor Novocento con il bravo, quanto inusuale, attore di prosa Lello Arena e L'esibizionista di Lina Wertmüller? Attualmente lo spazio vuoto (10-16 maggio) che lo Stabile, nella persona del suo direttore Giulio Bossetti, vorrebbe vedere riempito da Dario Fo e dal suo Ruzante spettacolo, che presentato al festival di Spoleto, ha riscosso grandi successi. Questo è ciò che il teatro Verdi offre per la stagione di prosa in abbonamento, per quanto riguarda invece il "fuori abbonamento", a primavera tornerà l'opere, la Compagnia Bellini di Napoli rappresenterà la Vedova Allegra, Scugnizza e il Cavallino Bianco. Vi è anche la possibilità, a fine stagione, che venga organizzata una rassegna di compagnie amatoriali. A questo punto vorrei fare un'osservazione. Riapre la galleria, ciò è chiaro favorirà colori che, come gli studenti, hanno pochi soldi in tasca e non possono permettersi di spendere più

di £30000 per vedere uno spettacolo, quello che mi è meno chiaro è perché la condizione economica dev'essere una costante discriminante. Mi spiego meglio: avete mai provato a vedere uno spettacolo dalla propria il termine esatto, bisognerebbe usare "sentire", sempre se non capitate nei posti laterali; perché allora è la debba totale. E quindi mi chiedo perché chi ha già pochi soldi dev'essere ulteriormente penalizzato? Si dice che pochi giovani vanno a teatro, questo però non mi sembra il modo di incentivare il desiderio teatrale; ed mi sembra accettabile il desiderio secondo cui "ci sono per tanti giovani che sono disposti a spendere più di 20000 lire per andare in discoteca ogni fine settimana..." in quanto, primo, è chiaro che chi va in discoteca ogni fine settimana non è solito frequentare i teatri; secondo, sicuramente, se ci sono dei giovani disposti a spendere più di 20000 lire per andare in discoteca, ce ne saranno anche alcuni disposti a spendere più di 30000 lire per andare a teatro.

Attenzione, però, ho detto

"alcuni", e il resto, cioè la maggioranza, che dovrebbe fare? Adeguarsi alla galleria, viene risposto. Ma perché non fare degli sconti, come fanno all'estero, per esempio in Inghilterra, sui biglietti non utilizzati? In questo modo, pagando una cifra ragionevole, anche una "tappa", cioè con una vista sotto i dieci dollari, avrebbe l'opportunità di vedere uno spettacolo. L'ostacolo a questa soluzione sarebbe il fatto che, ufficialmente, ad ogni spettacolo, il Verdi sia tutto esaurito dagli abbonamenti, in realtà però ciò non avviene mai perché vi è sempre un abbonato che rinuncia e quindi qualche biglietto avanza sempre. La stagione scorsa il Verdi, infatti, ha sempre venduto al pubblico i biglietti non utilizzati dagli abbonati, ma lo ha fatto a prezzo intero, perché non fare qualche sconto quest'anno? Sarebbe un primo passo importante...certo, sarebbe bello anche che si facessero degli sconti a quegli studenti che decidono di abbonarsi alla stagione; forse però qui sto rasentando l'utopia...

Herta Queirazza

IL CALENDARIO E I PREZZI

Teatro Antoniano

Dal 2 al 7 novembre Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia L'Idiota di Dostoevskij regia di Glauco Maeri

Dal 6 al 10 dicembre Compagnia Teatro Carcano Renzo Gianpiero Discorsi di Lisia, regia di R. Giovannetto.

Dal 13 al 17 dicembre Renzo Montagnani L'Aide Memoire di Jean Claude Carrière, regia Ennio Colobria

Teatro Verdi

Dal 1 al 6 febbraio CTB Il gioco dell' amore edel caso di Marivaux regia di Massimo Casari.

Dal 10 al 20 febbraio Teatro Stabile del Veneto La famiglia dell' Antiquario di Carlo Goldoni regia di Marco Sciaccaluga.

Dal 22 al 27 febbraio Ombercia Colli Donne in amore di Alfonso-Gabre-Celli regia di Giorgio Gaber.

Dal 1 al 6 Compagnia teatro Eliso Umberto Cesini Un marito di Italo svevo regia di G. P. Ceffi.

Dal 8 al 13 marzo Teatro Stabile di Bolzano Il maggior: Barbara di G.B. Shaw regia di Bernardi.

Dal 15 al 20 marzo Tedici a tavola di Sauvonn regia di Parodi.

Dal 22 al 27 marzo Cabaret di Masteroff regia di Marconi Compagnia della Rancia.

Dal 5 al 10 aprile Arte della Commedia L' esibizionista di Lina Wertmüller.

Dal 14 al 24 aprile Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni Zeno eta del fano Kezich da Italo Svevo, regia di Sciacaluga.

Dal 26 aprile al 1 maggio Teatro degli Incanamati L' ispettore generale di Gogol regia di Branciaroli.

Dal 3 al 8 maggio Compagnia della Lana Lello Arena Il signor Novocento, regia di Cerami e Piovani.

Dal 10 al 16 maggio spettacolo da definire.

Dal 24 al 29 maggio Compagnia Glauco Maeri Beethoven, regia di Glauco Maeri.

Prezzi Correnti per la stagione "93/94

Teatro Verdi : poltrona £ 40000; PP e primo ordine £35000; PP secondo ordine £32000; galleria £18000.

Antoniano : poltrona £35000; galleria £16000.

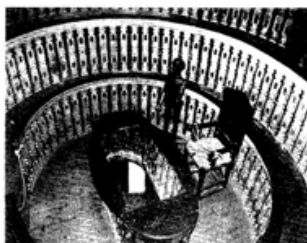


la storia dell'università STUDIOLAVORO

Da questo numero cominciamo una storia dell'ateneo di Padova dalle origini fino ad oggi

In ogni numero di UdS presenteremo una decina di offerte di lavori part-time tratte dall'elenco consultabile presso la sede dell'Informagiovani di Padova.

cultura



L'università medievale nasce a cavallo dei secoli XI e XII. Le antiche scuole cattedrali, prive di solide basi istituzionali, si trasformano attraverso passaggi intermedi in corporazioni di maestri e studenti, prendendo a modello le associazioni di mutua assistenza degli artigiani.

In un primo tempo i nuovi organismi vengono denominati "studia generalia", in seguito prevale il termine "universitas". Questo fenomeno si accompagna e s'intreccia con gli altri aspetti della rivoluzione culturale in atto dopo il Mille, nel solco dei vasti mutamenti socio-economici determinati dalla "rinascita" delle città e del commercio: domanda culturale dei ceti mercantili emergenti, in termini dell'alfabetizzazione e della produzione libraria, opera di caracina da parte degli intellettuali della propria funzione sociale, affermarsi della figura dell'intellettuale laico. Tra le prime università si annoverano la Scuola medica salernitana (già dal X sec.), riconosciuta però ufficialmente solo nel 1231; l'università di Bologna, fondata come scuola giuridica nel 1080; l'università di Parigi, sorta come scuola teologica.

Le origini dello "studium" di Padova rimangono per mancanza di documenti oscure: esso infatti non sorge "ex privilegio", cioè per speciale diploma di Pontefice o Imperatore, ma spontaneamente, nell'ambito del vivace clima del libero Comune, che con ogni probabilità ospitava da tempo scuole ecclesiastiche e

notarili. La data consacrata dalla tradizione è il 1222, anno a partire dal quale si registra una regolare e stabile organizzazione universitaria, pubblicamente riconosciuta. La fondazione risale a un felice innesto culturale: appoggiato dal vescovo Giordano il podestà di Padova Giovanni Rusca offre asilo a un nutrito gruppo di docenti e studenti trasmigrati dallo Studio bolognese, allora in difficoltà, nucleo che si aggiunge agli scolari orfani dell'effimero Studio vicentino. Il 29 settembre 1222, giorno di San Michele, ha inizio l'Università di Padova. È l'età di Federico II di

Svevia, che soggiorna in quegli anni per qualche tempo in città: nel 1227 vi giungerà Antonio da Lisbona. Lo Studio comincia a prosperare soprattutto dopo la fine della tirannide di Ezzelino da Romano (1237-56), anche se in seguito non mancheranno altri pericoli mortali, a causa dei conflitti della città con il Papato, l'Impero e l'acerrima nemica Treviso. Tuttavia le autorità comunali e successivamente la Signoria dei Carraresi (1318-1405) garantiscono ininterrottamente la loro tutela all'Università, rispettandone l'autonomia.

Dal punto di vista organizzativo lo Studio padovano si costituisce come "Universitas studiorum", in una corporazione di scolari con propri statuti (i più antichi conservati datano 1331). Gli studenti sono distribuiti in "nationes", a seconda della provenienza geografica, riunite a loro volta in due accorpamenti maggiori: i citramontani (italiani) e gli ultramontani (stranieri) governati dai rispettivi rettori eletti. La "natio" più importante e numerosa è fin dagli esordi quella germanica, che comprende anche fiamminghi, olandesi e scandinavi. Il primo rettore di cui è giunto il nome è Gosaldo spagnolo, della seconda metà del Duecento, e fino al Quattrocento la successione delle personalità a questa carica è per noi ampiamente lacunosa.

Roberto Pancheri

OFFERTE DI LAVORO

Pony express tel. 8717171

1. Offro lavoro part-time a persone mature ambrosesi. Mario Marcon - tel. 049/8910464

2. Ricerciamo interpreti ted-frang-spa per collaborazioni saltuarie fiere commerciali. Spedire C.V. e foto. Starpoint - C.P. 703 Padova

3. Cercasi persona per dopolavoro commerciale (no rappresentanza) di tipo organizzativo. Se interessati telefonare per appuntamento. Roberto e Marta - tel. 8803485

4. Ente di riferimento: Tradutec ATD srl

Via De Marchi 2 - Padova

tel. 049/850555

Tipologia di lavoro: Operatori congressuali, traduttori, interpreti.

Requisiti: conoscenza approfondita di almeno una lingua straniera, laurea in lingue, traduzione o interpretariato. Inviare C.V. a Tradutec - presentare la domanda in qualsiasi periodo dell'anno.

5. Cercasi personale per distribuzione materiali/Volantinnaggio/direct marketing. tel. 8755544

6. VOLANTINAGGIO: Requisiti: essere in possesso di un mezzo di trasporto. A chi rivolgersi: Distribuzione porta a porta tel. 875554 - Navis srl tel. 8073463 - Pegaso Italia tel. 757431

7. ADDETTO AI SERVIZI BANCARI

Requisiti: Diploma di scuola media superiore o diploma di laurea.

Periodo: tutto l'anno. Durante tutto l'anno le aziende di credito accettano domande in carta semplice per sostituzioni temporanee presso le diverse sedi. La domanda va indirizzata all'Ufficio Personale dell'azienda di credito. Banche di Padova: -Banca d'Italia tel.38580 -Banca Commerciale tel.656011 -Banca Antoniana tel.839111 -Banca dei Friuli tel.776722

8. PONY EXPRESS

Requisiti: possedere un mezzo di trasporto. Periodo: tutto l'arco dell'anno.

9. Guardiasala nei musei, assistenza domiciliare, animazione nei soggiorni estivi. Requisiti: attestato riconosciuto dalla Regione Veneto di addetto all'assistenza, educatore, animatore. Periodo di lavoro: tutto l'anno. Inviare C.V. a Cooperativa CODESS - Viale Stazione 20 Mestre - tel. 041/932777

10. Addeiti alla guardia, maschere, addetti alle fotocopiatiche, bibliotecari, addetti al computer. Requisiti: conoscenza delle lingue straniere, conoscenza dell'uso computer. Periodo di lavoro: tutto l'anno. Inviare dettagliato C.V. a: BIENNALE DI VENEZIA - Ufficio personale S. Marco 13 Venezia

11. Hostess di fiere e congressi. Requisiti: bella presenza, conoscenza ottima di una o più lingue straniere, buona dicitura. Periodo di lavoro: tutto l'anno. A chi rivolgersi: -Ente autonomo fiere di Padova tel.840111 -Sogef tel.775376/773738 -CMP congressi tel.8757485 -New Service Center tel. 8754944 -Radio Taricizio tel.8750875 -Immagine e comunicazione tel. 664603

12. Traduttore Requisiti: laurea in lingue e letterature straniere, esperienza di traduzione, conoscenza dei sistemi di videoscrittura. Periodo di lavoro: tutto l'anno. Studio Toffani - via Ferro 13 Mestre - tel. 041/984305 (chiedere della d.ssa Bellamo).

13. Baby siter, addetti ai servizi scolastici, accompagnatori di persone anziane, dattilografe e tecnici computer. Periodo di lavoro: qualsiasi, in base all'esperienza. Presentare C.V. a SERVIZIO CITTA' - S. Polo, calle dei Botteri 1886 Venezia - tel. 041/5242606.

14. Distribuzione rivista mensile su Padova e provincia. Per informazioni, telefonare lunedì-sabato mattina a PUNTO IMMAGINE - tel. 625634.

ANDY'S PIZZA

- PIZZETTE -
- FOCACCINE -
- SNACKS -
- BIBITE -

"QUANDO TI VIENE VOGLIA DI UNA PIZZA APPENA FATTA A DUE PASSI DALL'UNIVERSITA'!"

via S. Francesco, 68
tel. 8752922



Chi volesse offrire un lavoro a degli studenti universitari può inviare tutti i dati a "Uscita di Sicurezza" rubrica "Studiolavoro" via S. Sofia 5 35127 Padova oppure telefonare al numero 049/8753923



CINEMA

L'ETA' DELL'INNOCENZA

cultura

A tutti i più accaniti cinefili, ma anche semplicemente agli amanti del buon cinema, se solo si pronuncia il nome Martin Scorsese immediatamente si schiudono le porte di un mondo cinematografico che già da tempo è entrato di diritto nell'immaginario collettivo. Il regista statunitense, di chiara origine italiana, è stato infatti il cantore scuro e geniale di quella Little Italy che seppa essere ed è tuttora colle sue contraddizioni, le sue violenze, le sue passioni, parte integrante dell'anima di New York. Da "Mean Streets" a "Toro Scatenato" fino a "Good Fellas", Martin Scorsese, insieme al suo amico inseparabile Robert De Niro, affinando sempre più un suo stile frenetico e iperrealistico ha analizzato, in un'ottica quasi antropologica, la New York di questo secolo. Non deve quindi stupire il fatto che l'ultima sua fatica, presentata fuori concorso al Festival di Venezia, sia la trasposizione cinematografica di un notevole romanzo dei primissimi di questo secolo, "L'età dell'innocenza", scritto dall'americana Edith Wharton. Questo libro, considerato uno dei capolavori della letteratura intimista, è stato concepito da una finissima esperta in drammi da camera, quella Edith Wharton, che visse a lungo

nell'alta borghesia newyorkese della fine del secolo scorso, indagandone le ferree convenzioni e le squallide ipocrisie. La storia narra di un giovane avvocato Newland Archer, ottimamente interpretato da Daniel Day-Lewis che, seriamente intenzionato a sposare la ricca e docile May Welland,

quotidianità del focolare domestico. Anche questo film quindi, rientrando in quella tendenza antropologica tipica di Scorsese, si può comunque collocare nel più ampio disegno del regista di raffigurare l'uomo con i suoi riti e le sue convenzioni all'interno di una società, anche se questa volta al

addentrarsi in una New York inconsueta per lui e per l'odierno cinema americano non deve destare troppe perplessità, perché comunque compatibile con una linea di tendenza di tutta la filmografia scorseseana, perplessi si rimane di fronte al risultato finale in termini stilistici e, oserè dire, anche prettamente cinematografici. Scorsese per la prima volta si cimenta in un film in costume, che dunque necessita di una messa in scena particolarmente accurata e laboriosa. Avvalendosi di due grandi artigiani del cinema italiano, Dante Ferretti (scenografo) e Gabriella Pescucci (costumista) e di un superlativo direttore della fotografia, Michael Ballhaus, Martin ricrea con minuziosità, talvolta quasi maniacale, gli ambienti sfarzosi dell'alta borghesia newyorkese. Eppure, nonostante la cura e l'eleganza che trasudano da ogni inquadratura del film, si ha l'impressione di assistere a qualcosa di troppo artificioso e forzato. C'è poca naturalezza in questa messa in scena, si avverte che un regista, direi anche un grande regista, benché abbia speso il massimo impegno e la massima competenza, abbia messo mano a qualcosa che non gli si addice, che non è com-patibile con le sue potenzialità registiche, più

volte espresse assai più felicemente. Egli stesso ha affermato di essersi ispirato per questo film al Wyler della "Ereditiera", ma soprattutto ai Visconti di "Senso" e del "Gattopardo", ma a differenza del nostro, Martin non sembra essere un vero aristocratico. Egli non adatta i suoi tipici modi di muovere la macchina da presa, con grande uso di steady-cam e dolly, alle atmosfere ovattate del romanzo della Wharton, né tantomeno il suo tipico mon-saggio, rapido e frenetico, si armonizza con dei personaggi che fanno della loro esteriore apparenza un elemento deter-minante del loro esistere. E poi soprattutto, nella prima parte del film, il disturbo maggiore proviene da una voce fuori campo, imperterita, che dà quasi l'impressione di volerci leggere tutto il libro. Apprezziamo pertanto la volontà di Scorsese di scegliere un certo eclettismo, e l'impegno comunque dimostrato nel rappresentare questa passione d'amore stritolata dalle convenzioni sociali, ma preferiremmo tornare al cinema per apprezzarlo di nuovo quale artefice geniale di una avvincente storia di mafiosi o di uomini disperati nel labirinto infernale di New York.



finemente rappresentata da Winona Ryder, rimane totalmente folgorata dalla spregiudicata ed affascinante contessa Ellen Olenska, magistralmente personificata da Michelle Pfeiffer, trovandosi nella drammatica situazione di dover scegliere tra le cime tempestose di una libera passione e la pia

posta dei mafiosi e dei disperati, al centro della scena, è la società alto-borghese della fine del XIX secolo, ed al posto della violenza, fisica e delle armi da fuoco, c'è quella più sottile e penetrante delle convenzioni sociali. Se quindi la scelta di questo romanzo, quale possibilità di

Francesco Scarpati

SPORT IN CITTA'

Le attività delle associazioni sportive e le manifestazioni del mese di novembre

a cura di Carla Pedrazzani

- CUS (Centro Universitario Sportivo): è l'organo ufficiale per quanto riguarda lo sport universitario; al suo interno si organizzano corsi di tutti i generi: atletica leggera, baseball, softball, canottaggio, hockey su prato, judo, lotta g.r., marcia n.e., pallavolo femminile, rugby, sci, scherma, tennis. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Centro in via G. Bruno, 27.

- Corsi ASU (Associazione Sportiva Universitaria): verranno pubblicizzati in questi prossimi giorni (occhio ai manifesti!); prezzi modici, orari "studenteschi", luoghi accessibili, divertimento assicurato! Per questo anno '93/94 sono previste una serie di attività quali: ginnastica di mantenimento, avviamento alla danza moderna, pallacanestro (avviamento maschile/femminile e il divisione maschile), pallavolo (avviamento maschile/femminile e torneo misto UISP), pallanuoto e arti marziali. Inoltre, il "Padova Tempo Libero" organizza dei corsi di sci e snowboard per studenti universitari a prezzi vantaggiosi. Per informazioni rivolgersi all'ANSI, la sede dell'Associazione è in via S.Sofia, 5

(tel. 8755923).

- Circoli Sportivi associati UISP (Unione Italiana Sport Popolare): promuovono una serie di attività come: calcio ama-toriale, arti marziali, pallacanestro, danza, escursionismo ginevrino, motociclismo, pallanuoto, yoga, ping-pong, biliardo, tennis. Presso la sede, in via Loreदान, 26, è disponibile il vademecum "UISP" che offre indirizzi precisi e indicazioni sui vantaggi offerti dalla tessera d'as-sociazione (sconti in negozi e cinema convenzionati). Le attività possono essere di tipo agonistico, nell'ambito dei tornei organizzati dalla stessa UISP, in questo mese prende il via il torneo di calcio amatoriale (le partite il sabato e la domenica), mentre a gennaio ci sarà quello di pallavolo e probabilmente quello di basket.

- Ai numerosi impianti sportivi della città si può accedere disponendo di una tessera di società oppure di una tessera individuale di amatore. Ma per chi volesse semplicemente fare un po' di footing, ideali sono i vari "percorsi vita" presenti in diversi quartieri della città:

- 1) Parco Romagnette, via

- Sant'Orsola vecchia (Camin)
- 2) Parco Jacopo da Montagnana, via Jacopo da Montagnana (Areclla)
- 3) Area Verde "Fistomba", via Fistomba (Stanga)
- 4) Parco Golin, via Golin
- 5) Serie di aree verdi lungo le mura della città con ingresso in via Paolo Sarpi
- 6) Ponte Bassanello verso Ponte Voltabarozzo
- 7) Parco Landucci, via Landucci (Forcellini)

Questo mese puoi partecipare a:

Domenica 7/11: "6ª marcia di S. Martino a Piove di Sacco" di 12 o 18 km. Partenza ore: 8.30-9.30. Per informazioni: tel. 9700514.

"6ª marcia del via friulano" a Biadene di Sopra di km 6/12/22. Partenza ore: 9.00. Per informazioni: tel. 9900782.

Domenica 14/11: "16ª marcia da foja morta" a Monterosso di Abano Terme di km 6/10/20. Partenza: ore 8.30. Per informazioni: tel. 9900782.

Domenica 21/11: "14ª marcia del donatore" a Cartura di km 5/10/18. Partenza: ore 9.00. Per

informazioni: tel. 9555589.

Domenica 28/11: 18ª marcia da La Stanga, internazionale per l'UNICEF" a Padova in zona Stanga di km 6/12/18. Partenza: ore 9.00. Per informazioni: tel. 772013.

La Federazione Italiana Pallacanestro organizza per il mese di novembre un corso per arbitri. Il corso è gratuito e serale. Per informazioni: FIP via Calafani 12, tel. 8756916.

La UISP Padova organizza un corso gratuito per arbitri di pallavolo. Per informazioni: UISP via Loreदान, 27. 8017896, lun-ven 17.00-19.00.

Da vedere questo mese:

A/2 basket: 7/11, Petrarca Padova-Pallacanestro Trapani, 28/11, Petrarca Padova-Virtus Vicenza, palasport S. Lazzaro, bus 18

A/1 Pallavolo: 14/11, Padova-Firenze, palasport S. Lazzaro.

USCITA DI SICUREZZA

Direttore responsabile Aldo Conello

Redazione

Corazzol Giovanni
Molara Paolo
Herta Queiraza
Pulco Cojazzi
Vanna Napolitano
Marco Bert
Davide Girardelli

Collaboratori

Maurizio Giangreco
Chiara Paci
Francesco Scarpati
Carlo Calore
Luca Merli
Roberto Pancheri
Alessandro Arcuri
Alida di Gangi
Carla Pedrazzani
Marina Rossi

Impaginazione
Molara Paolo
Visentini Massimo

Testata registrata presso il tribunale di Padova n° 978 del 18/11/1986

edito da Associazione Studenti Universitari via S.Sofia 5
Tel. 049/8753923
Fax 8756005

Stampa Nuova Grafica

A PADOVA!

APERTURA UFFICIO WASTEELS

Biglietti scontati ferroviari B.I.J. e R.I.T.

*Capodanno a Parigi con il favoloso
Juvenilia Disco Train*

VIAGGI WASTEELS spa

alla stazione ferroviaria (di fronte nuovo parcheggio cicli)

35100 Padova tel. 049/655086



Associazione
Sportiva
Universitaria

NOVITA'
CORSO DI SCI

Associazione Sportiva Universitaria

organizza i corsi di:

- Danza moderna
- Ginnastica
- Pallavolo*
(maschile e femminile)
- Pallanuoto
- Arti Marziali
- Pallacanestro
(maschile e femminile)
- Ballo Liscio
- Boxe-Thai boxe

* Le iscrizioni per questo corso sono già chiuse

per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a: ASU, via S. Sofia 5 tel 8753923